

IL VIAGGIO. Rientrano oggi a Brescia i 650 studenti che hanno raggiunto in treno la Polonia per visitare il campo di concentramento e sterminio simbolo dell'Olocausto

# «Vedere Auschwitz, esperienza straziante»



Studenti entrano nel Blocco n. 4 dove sono raccolte le testimonianze delle atrocità commesse

I giovani a stento hanno trattenuto l'emozione Gori: «Rabbia per quanto accaduto e incredulità» Tomasoni: «Difficile immaginare quanto ho visto»

**Marta Giansanti**  
AUSCHWITZ (Polonia)

Ne erano certi: il momento più difficile sarebbe stato ad Auschwitz, il campo di concentramento e sterminio simbolo dell'Olocausto. E così è stato. I 650 passeggeri di «Un treno per Auschwitz», partito sabato alla volta della Polonia e di ritorno oggi, a stento hanno trattenuto la commozione nel vedere quanto di vergognoso si celava dietro quell'enorme distesa di costruzioni in mattoni rossi. Block, li chiamavano, e ognuno di essi nascondeva una terrificante realtà fatta di umiliazioni, atroci torture, cruenti esperimenti e morte. Una leggera pioggia ed un

cielo tetro hanno accompagnato gli studenti. «Sentire e vedere non è come leggerlo sui libri di scuola. Ora ho rabbia per quanto accaduto ma anche incredulità: come può la mente umana generare tanto male?», si chiede Matilde Gori, del liceo Gambarà. «Una consapevolezza che ti spiazza - sottolinea Davide Tomasoni dello stesso istituto -. Un'emozione che provi solo venendo in questi luoghi, perché quello che abbiamo visto qui è difficile da immaginare».

**MONTAGNE** di capelli tagliati alle donne, centinaia di occhiali da vista, ma anche spazzole, valigie di pelle o cartone, scarpe: una volta entrati nel



Matilde Gori e Martina Greco



Davide Tomasoni e Davide Bardi

campo le persone venivano private della loro dignità. E di tutto il resto. Quei ricordi ora sono lì, dietro teche di vetro, a riflettere gli occhi commossi di chi non vuole dimenticare. «Vedere le stanze dove si spogliavano e i resti delle camere a gas è stato straziante, così come camminare in questi enormi spazi ed immaginarli pieni di innocenti condannati», racconta Davide Bardi, dopo la visita a Birkenau. Ad Auschwitz I, Birkenau e Monowitz, furono uccisi oltre un milione e 300 mila persone. Anche esponenti dell'élite polacca. «Un popolo ignorante è più facile da governare - sottolinea Martina Greco -, ne puoi controllare il pensiero e le azioni».



«Il lavoro rende liberi», è la frase che campeggia all'ingresso del campo di Auschwitz, parole che risuonano come uno scherno

LA VISITA. Una nutrita delegazione della Leonessa da ieri notte è nella città palestinese gemellata dal 2007. Domani a Gerusalemme

## Brescia a Betlemme nel nome di Paolo VI

Con il sindaco, il vescovo ed esponenti della Loggia sono partiti anche i vertici di Università e categorie

Da ieri notte una delegazione bresciana è nella città gemellata di Betlemme, in Palestina. Alla visita, organizzata da Brevet, partecipano il sindaco, Emilio Del Bono, il vescovo, monsignor Antonio Tremolada, l'assessore al Bilancio Fabio Capra, il presidente del Consiglio comunale, Roberto Cammarata, i consiglieri comunali Donatello

Albini, Fabrizio Benzoni, Davide Giori Cappellutti, Marco Pozzi e Paola Vilardi, il rettore dell'Università degli Studi Maurizio Tira, il pro rettore dell'Università Cattolica, Mario Taccolini, il presidente di Aib, Giuseppe Pasini, il presidente di Confartigianato Eugenio Massetti, il presidente delle Acli, Pierangelo Milesi, e don Claudio Zannardini e Paolo Adams della Diocesi di Brescia.

Le basi per il gemellaggio tra Brescia e Betlemme, concretizzatosi nel 2007, sono state poste in seguito a una

visita in città di padre Ibrahim Faltas dell'ordine dei Francescani Minori e già responsabile della basilica di Betlemme.

**QUELLOTRA** Brescia e Betlemme è dunque un gemellaggio all'insegna del comune impegno perché cessino le ostilità, le guerre e le violenze in quella martoriata zona del mondo. La delegazione bresciana è arrivata a Betlemme nel pomeriggio di ieri, dopo una prima sosta ad Abu Gosh, detta la Emmaus dei crociati. Oggi, al mattino, è in program-

ma la visita alla Basilica della Natività con gli splendidi mosaici bizantini e la grotta del latte. Alle 11 ci sarà l'incontro con il vicesindaco di Betlemme, Hanna Hanania, e nel pomeriggio con il Rettore e alcuni studenti dell'Università di Al Quds. La giornata si concluderà a Gerusalemme, città che sarà al centro della visita di domani, quando è in programma un tour tra Spianata delle moschee, Muro della Preghiera, Via Dolorosa, Santo Sepolcro e i diversi quartieri storici.

Nella mattina dell'8 novem-



Il giorno della firma del gemellaggio, era il luglio del 2007

bre la delegazione incontrerà i rappresentanti dell'Università di Betlemme, il cui legame con Paolo VI deriva dal fatto che il bisogno di una vera istituzione universitaria fu manifestata ufficialmente dai palestinesi nel 1964, durante la visita del Pontefice. Più tardi, è in programma una visita a Efteta, un istituto pontificio nato per desiderio di Paolo VI, specializzato nell'educazione e riabilitazione audio-fonetica dei bambini sordi. Nel pomeriggio spostamento a Hebron, seconda città più antica della Palestina dopo Gerico e che ospita le tombe dei Patriarchi. Il 9 novembre, in tarda serata, è previsto il ritorno in Italia.



**A.A.A. BABBO NATALE CERCASI!**

Ha! tra i 55 e i 75 anni, corporatura robusta e folta barba bianca? Allora diventa il magico protagonista del prossimo Natale!

Le selezioni sono aperte fino al 24/11/2019  
Invia il tuo CV con foto a Casting@alegra.it o telefona al 351 509158

RAZZISMO. Fenaroli e Albini: adesione all'iniziativa del sindaco di S.Anna

### «La città sostenga l'appello su Segre»

L'assessore in Loggia, Marco Fenaroli e la capogruppo di Sinistra Brescia, Donatella Albini, alla luce anche del recente voto in Parlamento sulla Commissione straordinaria parlamentare contro l'antisemitismo e dell'astensione della comunità politica e civile della città di sottoscrivere l'appello del sindaco di Sant'Anna di Stazzema, come segno tangibile di una cul-

tura, che ritrovi le sue radici umane ed antifasciste.

Appello che comincia con queste parole: «Cara cittadina, caro cittadino, Primo Levi diceva che "Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia: sarebbe sciocco negarlo". La Bestia è ancora qui, tra di noi. Si è tramutata, ha cambiato aspetto, ma è presente nelle pance di tanti ita-

liani. E viene fuori con i social network». Prosegue il testo: «Liliana Segre, donna straordinaria, riceve ogni giorno 200 messaggi antisemiti ed offensivi. Cento anni fa, agli albori del XX secolo, nascevano i Fasci italiani di combattimento. In Italia la situazione economica e sociale risentiva degli strascichi della guerra e il Fascismo seppe cavalcare questo malcontento, con la violenza e la commi-

venza delle classi dirigenti del paese. Oggi sono i social network i veicoli con i quali si propagano i germi del razzismo, dell'antisemitismo, dell'odio. Ci sono politici nazionali che fomentano l'odio verso gli ultimi della terra, quando dovrebbero pensare al bene del paese. Ministri che girano sulla Costituzione, parlamentari della Repubblica, amministratori eletti dai cittadini hanno una grande responsabilità: preparare il futuro per i nostri giovani».